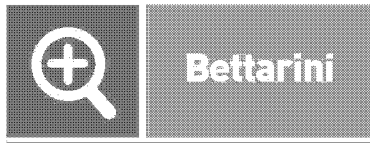


Un piano contro l'effetto Venezia

L'obiettivo è far crescere la residenza in centro. No alla città museo

di ILARIA ULIVELLI

FERMARE l'effetto Venezia prima che sia tardi, l'isolamento della città museo ucciderebbe Firenze. Riportare i fiorentini ad abitare e vivere il centro storico anche contro le 'invasioni barbariche' e contro una perdita di identità è una missione per chi è chiamato a governare la città. Un processo lungo, che non si conclude con una delibera. Ma che ha bisogno di idee e contenuti, agevolazioni e servizi, programmazione, tutela e rigenerazione. «Il primo passo da compiere è ricominciare a offrire servizi, diversamente la desertificazione del centro sarà una conseguenza inevitabile che alla lunga pagheremmo anche in termini di perdita di appeal a livello internazionale», spiega il presidente di Confindustria Firenze Luigi Salvadori, nella convinzione che solo facendo squadra, amministratori con categorie economiche si possa arrivare al dunque.



«I palazzi di pregio ora rinasceranno»

«L'ESIGENZA di rifunzionalizzare i palazzi di pregio è anche una esigenza sociale legata alla necessità di riqualificare i 'buchi neri' della città»

UNA PERCORSO comune che Palazzo Vecchio traccia a partire dalla rigenerazione del patrimonio edilizio di pregio storico-architettonico che potrà essere realizzata con il nuovo strumento della 'ristrutturazione limitata': una variante che modificherà il regolamento urbanistico e che sarà portata in giunta la prima settimana di marzo per poi inoltrarsi nel suo iter e giungere all'approvazione entro giugno. «L'esigenza di rifunzionalizzare il patrimonio esistente - spiega l'assessore all'Urbanistica Giovanni Bettarini - non è solo un'esigenza urbanistica ma anche un'esigenza sociale legata alla necessità di riqualificare i 'buchi neri' della città e ad evitare i fenomeni di degrado fisico e sociale spesso collaterali agli edifici abbandonati». Rigenerare dunque per riempire il centro di nuove funzioni, per continuare ad animarlo. «La residenza rappresenta un momento centrale nel mantenimento dell'identità del centro storico - dice il presidente della Camera di Commercio Leonardo Bassilichi - Per questo non abbiamo intenzione di mollare: perseguiremo il nostro obiettivo di mantenere in

vità le attività, promuovendole e facendole crescere. Sono il primo presidio sociale contro lo spopolamento». Già. Ma il centro ha perso anche molte funzioni che difficilmente potranno tornare. «Penso che non si possa rinunciare all'idea di collegare le tramvie con il cuore del centro: prima o poi quel passaggio dovrà essere affrontato se non si vuole rischiare l'isolamento - commenta Vincenzo Di Nardo, vicepresidente Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili) - Per ripopolare il centro con le famiglie del ceto medio, senza lasciarlo all'alta borghesia o solo ai turisti, non si può fare a meno di offrire servizi. E per servizi intendo anche gli impopolari ma indispensabili parcheggi sotterranei». Bella, unica ma più comoda la Firenze da abitare. Per questo, Bettarini, accarezza ancora la variante che consentirà la rigenerazione degli immobili: «Abbiamo trovato una soluzione a una situazione estremamente complessa emersa negli ultimi mesi - dice - Dopo molte riflessioni, abbiamo individuato la 'ristrutturazione edilizia limitata' come strumento di svolta per coniugare la tutela del nostro patrimonio edilizio con la missione del regolamento urbanistico: quella di rigenerare l'esistente senza nuove edificazioni».



